

Visitatori da tutta Italia al castello
Il filo conduttore è l'Ottocento

Mostre e cupola fanno scoprire l'altra Novara

Settantamila visitatori l'anno scorso per la mostra dedicata ai «Paesaggi» da Migliara a Pellizza da Volpedo, altrettanti per «Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris» inaugurata nel 2023. Numeri importanti destinati a superarsi con «L'Italia dei primi italiani. Ritratto di una nazione appena nata» allestita da Mets al castello di piazza Martiri fino al 6 aprile. Perché ormai da diverso tempo se dici Novara dici anche meta fissa per gli appassionati d'arte che si sobbarcano lunghe trasferte per godere di capolavori spesso rarissimi da vedere perché «strappati» ai privati. Come «Il Verziere alla vigilia della commemorazione delle Cinque Giornate» di Filippo Carcano esposto nel 1914 e poi sparito. Si diceva perso durante la guerra, invece si può ammirare a Novara nelle sale predisposte dalla curatrice Elisabetta Chiodini. Da visitare con scarpe comode. Perché con lo stesso biglietto, prenotando, si ha diritto alla riduzione sulla salita nella basilica di Alessandro Antonelli, archistar novarese che



La salita alla cupola

firmò anche la Mole a Torino. La cupola in questi anni è diventata un altro motivo di fortissimo richiamo: le visite guidate arrivano fino ai 100 metri della guglia per godere di panorami incredibili, nebbia permettendo. Ancora una volta è la Novara dell'Ottocento con le sue proposte a incuriosire e attirare presenze. E si scopre una città che va oltre alla data del 23 marzo 1849 ricordata da tutti i libri di storia per la sconfitta che costò il trono a Carlo Alberto. C'è anche una provincia che sta crescendo e ha iniziato a proporsi con tematiche interessanti. Ghemme può essere considerato il crocevia ideale: dal paese natale di Antonelli si inizia un itinerario sulle sue tracce ma si possono conoscere anche le eccellenze gastronomiche, a partire dagli ottimi vini del territorio. **C.BO.** —